

ARTE NEI PROCESSI RIQUALIFICAZIONE URBANA

A cura di Valeria Inguaggiato

Da *“Fare città, chiamarla arte. Politiche ed esperienze di integrazione tra arte e territorio”*, dissertazione finale del Dottorato di Ricerca in Pianificazione Urbana, Territoriale e Ambientale - XXI Ciclo, Politecnico di Milano

Il mutare della città fa emergere l'esigenza da parte delle amministrazioni e di coloro che governano il territorio di dotarsi di nuovi strumenti più appropriati per rispondere alle domande che la città esprime. La natura complessa dei problemi della città contemporanea fa sì che le risposte vengano cercate al di fuori degli strumenti tradizionali di pianificazione. Ciò che le città chiedono oggi è una maggiore vivibilità, la possibilità di usufruire degli spazi pubblici, la partecipazione degli abitanti dei quartieri nei processi di riqualificazione e più in generale nei processi di trasformazione urbana¹.

La chiave di lettura che ho usato per guardare a questi fenomeni è quello dell'arte. Il rapporto tra città e arte è di crescente e notevole interesse per chi studia e si occupa di città. La città muta dal punto di vista fisico, economico, sociale: diminuiscono gli abitanti in città a favore di un progressivo aumento della popolazione nei piccoli e medi centri alle porte della metropoli²; si dissolvono i confini della città, diventano labili e a geometria variabile³; cambia il modo di produrre e ciò che si produce e di conseguenza anche i luoghi dove la produzione avviene. Le grandi fabbriche vengono dismesse e quei "vuoti" diventano progressivamente luoghi per la produzione di conoscenza, servizi, tempo libero, residenza; aumentano e si diversificano le popolazioni, gli attori, le interazioni.

Anche l'arte muta e si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che spinge l'artista e l'arte sempre più ad uscire dalle gallerie per arrivare nelle piazze, nei giardini, nelle fabbriche dismesse, nei luoghi pubblici, per intervenire nel dibattito sulla città, per lavorare affianco al progettista⁴.

L'artista è da sempre una figura portata ad osservare la realtà che lo circonda, ad interpretarla a decodificarla e mai come in queste ultimi decenni di cambiamento sono stati prima di tutto gli artisti che

¹ Hanno trattato i temi delle trasformazioni urbane e dell'innovazione degli strumenti di pianificazione, tra gli altri: Amin, A. e Thrift N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna, Il Mulino; Balducci A. (2000), *Le nuove politiche della governance urbana*, in Territorio n° 13, Milano, Franco Angeli; Dente B. (2004), *Capitale sociale, reti di governance e innovatività nelle politiche a scala metropolitana*, in Territorio n° 29-30, Milano, Franco Angeli.

² Per un ragionamento più ampio sui flussi e sulla forma della Regione Urbana Milanese rimando a Balducci, A., (2005), "Una visione per la Regione Urbana Milanese", in AA. VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Bruno Mondadori, Milano.

³ Pasqui, G., (2002), *I confini Milanesi*, Franco Angeli, Milano.

⁴ Di arte come strumento di progettazione e rigenerazione del territorio si occupa da qualche anno l'associazione a.titolo che nel contesto torinese ha promosso iniziative in questo senso. Rimando alla lettura di a.titolo, (1998), *Zebra Crossing. Esplorazioni artistiche nel territorio urbano*, Unione Culturale Franco Antonicelli, Torino; a.titolo, (2003), *L'intervento artistico come strumento nel ridisegno del territorio*, in AA.VV., *Tusciaelecta. Arte contemporanea nel Chianti, 2002/2003*, Maschietto Editore, Firenze. Sulle forme di radicamento nel territorio rimando a Cognetti F., (2003), *Eventi come strategie di radicamento: politiche di ridefinizione dei territori locali*, Dissertazione di Dottorato, Università IUAV di Venezia - XV ciclo.

hanno saputo leggere la città; nelle loro opere restituiscono a volte in maniera realistica e documentaristica quanto nelle città sta avvenendo, altre volte le letture che ne emergono sono visionarie ed astratte, in tutti e due i casi tuttavia il loro apporto si è dimostrato fondamentale nell'interpretazione della realtà. Non a caso inoltre molti artisti hanno iniziato non solo a "dipingere" la realtà ma in molti casi a voler entrare in stretto contatto con essa, hanno iniziato cioè ad instaurare dei rapporti con altri attori e a lavorare nel contesto urbano.

A differenza di quanto accadeva negli anni '70 nelle prime esperienze di *public art*, oggi gli artisti fanno dell'ambiente urbano non solo più uno sfondo, un palcoscenico, ma l'oggetto dell'opera d'arte stessa, trasformano lo spazio pubblico, intercettano desideri e problemi degli abitanti, creano relazioni tra attori pubblici, committenti, istituzioni, abitanti, portano le istanze dei cittadini al tavolo delle decisioni, allargano il campo delle *expertise* coinvolte nei progetti.

"I valori che accomunano i progetti d'arte negli spazi pubblici sono sempre collettivi, rivolti alla popolazione civile e accompagnati dal presupposto di migliorare la qualità della città dei cittadini".
(Detheridge, 2007, 39)

In questo senso credo che si possa parlare di un passaggio da arte pubblica in senso stretto ad *arte sociale*, o "art in the public interest"⁵ intendendo un diverso modo di fare arte nello spazio pubblico che passa prima di tutto dall'idea di un lavoro sulle istanze e sulle esigenze di chi la città la abita.

Nell'evolversi da arte pubblica a nuove forme di arte pubblica, che ho esplorato e descritto nei capitoli successivi, ciò che emerge è un desiderio e una capacità da parte di entrambe le sfere, quella della città e quella dell'arte, ad interagire nell'ottica del "fare città" intendendo per "fare città", la volontà di ricostruire, laddove si era persa o non era mai esistita, una complessità di relazioni, ambienti, opportunità. La capacità di "fare città" di alcuni progetti d'arte sta nel provare a ricostruire ad esempio relazioni all'interno di un quartiere, di restituire anche se con azioni micro, puntuali e simboliche alcuni servizi, di riuscire a rimettere in dialogo quartieri con il resto della città, di provare anche a farsi sì che torni su di essi un'attenzione positiva, che si inneschino degli scambi e si attivino dei processi.

Con sempre maggiore evidenza l'arte entra nei processi di riqualificazione delle città. Le modalità con le quali questa relazione avviene è oggetto della mia ricerca; una relazione più o meno spontanea

⁵ Sul concetto e approfondimenti sull'"arte sociale" rimando al capitolo 7.

o istituzionalizzata, con modalità e strumenti diversi: ad esempio dai processi spontanei ed auto organizzati di abitanti, associazioni, artisti i quali si attivano a ridosso di alcune questioni cruciali, sino a programmi istituzionali che vedono in alcuni casi l'accordo di più livelli di Istituzioni per intervenire con modalità integrate d'azione tra le quali l'arte gioca un peso rilevante.

Viene da chiedersi come mai, perché l'arte sia sempre più coinvolta nelle trasformazioni urbane? Quale ruolo ha, quale sia il suo valore aggiunto in questi processi, in che modo esperienze che già iniziano ad esistere trenta anni fa oggi si sedimentano in politiche pubbliche?

Rispetto all'arte pubblica degli anni '30 e poi degli anni '60-'70 cambia non tanto il fatto che le operazioni siano finanziate da una committenza pubblica, quanto il fatto che sempre più abbia avuto un ruolo determinante la committenza privata. Tuttavia, ciò che più cambia nella sostanza, sono gli scopi per i quali l'arte nello spazio pubblico viene finanziata, che iniziano ad essere legati ai temi sociali, della riqualificazione urbana, dell'uso temporaneo o stabile, del riuso di aree dismesse, dell'animazione sociale in quartieri degradati.

A questi scopi si affiancano i coinvolgimenti *interessati* dell'arte nella città ed in particolare dell'arte pubblica e quindi visibile, e per questo motivo utilizzata dalle amministrazioni pubbliche come rappresentazione di un investimento realizzato, simbolo di una giunta che saputo, nell'arco del suo mandato, fare qualcosa per la città. Se ad esempio infrastrutture, impianti, case di edilizia economico - popolare possono aspettare l'alternarsi di giunte prima di vedere la loro realizzazione, accade con sempre più frequenza che l'arte pubblica, intesa nella sua forma più banale e semplice, come scultura che costituisce la "porta della città", o simbolo nella piazza principale, o ancora come evento temporaneo ed installazione, sia un segno che l'amministrazione cittadina riesce a lasciare nella città.

La mia attenzione è rivolta in particolare alle forme con le quali l'arte entra in relazione con la città con scopi altri, legati ad un progetto, ad una trasformazione, ad un problema, ad un coinvolgimento reale nonché attivo degli abitanti, se non addirittura, come è illustrato nel caso studio del quartiere Münzviertel è stato il quartiere stesso a coinvolgere l'amministrazione attraverso l'arte. In questo processo giocano un ruolo significativo le sperimentazioni che continuano ad esistere, che agiscono dal basso e che con mezzi propri individuano scenari altri innescano reti di relazioni.

Accanto a due casi, sviluppati in maniera più approfondita nei capitoli due e tre, Neuruppin e Münzviertel, che mostrano due situazioni molto lontane da loro nelle quali l'arte ha avuto un ruolo nei processi di rigenerazione urbana, ho raccontato dieci esperienze che ritengo essere esempi significativi di progetti di riqualificazione urbana che con diverse modalità hanno coinvolto l'arte. In questa prima sezione dedicata ai casi l'interesse è quello di estrapolare dalle esperienze significative selezionate alcuni elementi che possano servire per una analisi trasversale dei casi e per una possibile riflessione rispetto alla trasferibilità delle esperienze che tratterò nel quarto capitolo e nelle conclusioni. Mentre per quanto riguarda il caso di Milano proposto nel quinto capitolo l'interesse è rivolto a capire come un fenomeno – quello della dismissione di edifici e della successiva trasformazione è stato affrontato considerando l'arte e la creatività come due strategie, rispetto a queste dieci esperienze l'interesse è tutto rivolto ai casi stessi, selezionati e descritti per la significatività di ognuno. Le domande che per ognuno ho posto sono state: quale ruolo gioca l'arte e quale invece riveste l'artista? Quali tipi di attori vengono coinvolti? Quali finanziamenti danno vita ai progetti e quali politiche e strumenti sono già state attivate in questo senso? È possibile rintracciare tracce di innovazione in queste esperienze che possono quindi diventare spunto per la pianificazione di politiche integrate?

A partire da questo quadro emergono riflessioni circa gli esiti, le modalità di realizzazione, i programmi, le politiche con i quali sin'ora sono stati realizzati progetti in questo ambito o ancora l'importanza dell'autorganizzazione e la capacità di sedimentazione di esperienze occasionali ed eventuali.

Nello schema riassuntivo che segue sono descritte dieci esperienze che ho avuto modo di analizzare in maniera diretta o indiretta. Le esperienze selezionate non hanno pretesa di esaustività, rientrano piuttosto in una fenomenologia aperta di casi in continuo evolvere.

Le esperienze descritte sono:

Neuruppin e Münzviertel che ho analizzato come veri e propri casi studio nei capitoli due e tre, che ritengo significativi soprattutto per la loro capacità di mettere a fuoco due modalità molto diverse di relazione tra territorio, arte e politiche urbane;

il progetto "Sproutbau" dell'Autonomes Architektur Atelier di Brema, che ho selezionato perché mostra la capacità anche di interventi "brevi" di sedimentare reti di relazione tra attori e territori;

"Parkfiction" nome del progetto e dell'associazione della città di Amburgo che lo ha promosso, nel quale emerge in particolare il tema della "professione" ovvero dell'evolversi della professione di artista verso

quella anche di “tecnico”, ovvero esperto di politiche urbane che dialoga con gli abitanti e l'amministrazione in un processo di trasformazione urbana;

la Chocolate Factory di Londra, che costituisce un esempio di “hub della creatività”, riconosciuto e approdato anche in altri contesti;

la città di Torino ed in particolare alcuni progetti e politiche realizzate negli ultimi anni, che mostrano un processo in atto in diverse città europee di rilancio e riconversione strategica della città a partire dalla cultura, la creatività e l'arte;

la città di Faenza, esempio di “distretto creativo evoluto”, nel quale anche la “produzione” e il rapporto con il territorio e non solo la “fruizione” d'arte è considerata un elemento distintivo;

il progetto “Precare” dell'associazione Citymine(d) di Bruxelles, che mostra come il riuso temporaneo regolamentato di edifici attraverso attività artistico – culturali è stato capace di essere un'alternativa al problema dell'occupazione abusiva e della sicurezza;

il progetto “Corviale” realizzato a Roma, nel quale l'arte ha lavorato sull'identità e sull'immagine del quartiere;

ed infine il progetto “For Sale” realizzato nella città di Dresda in Germania, nel quale è visibile quel processo di “adozione” dell'arte e dell'artista di tematiche sociali e civili che caratterizza gli artisti più vicini a quella che è stata definita “*New Genre Public Art*” descritta nel capitolo sette.

Per facilità di comprensione e confronto ho raccolto le descrizioni in uno schema sintetico che segue, per un confronto ed una prima riflessione a monte di tali esperienze rimando al capitolo quattro.

L'arte nei processi di riqualificazione urbana

Città/ caso **Tipo di intervento di riqualificazione urbana**

Neuruppin
WINDWOERTER, NON SOLO PAROLE AL VENTO

* interventi urbanistici **tradizionali**: opere per il risparmio energetico (rifacimento facciate, applicazione pannelli solari); riqualificazione spazi pubblici, cortili, scuole, strade,...;

* interventi **artistici**:
Windwoerter, ovvero installazioni permanenti in luogo pubblico di parole in grande formato e **dipinti sulle facciate degli edifici** di edilizia residenziale pubblica pensate dall'artista insieme agli abitanti e realizzate insieme agli studenti di una scuola professionale per l'inserimento lavorativo.
Laboratori di ceramica finalizzati alla realizzazione di piastrelle ritraenti momenti di vita quotidiana del quartiere che sono state successivamente apposte in locali pubblici (scuole, centri ricreativi, associazioni,...).
Più in generale progetti di reinserimento scolastico, avviamento professionale, integrazione scolastica, accompagnamento nel mondo del lavoro, che hanno visto l'arte come un importante filo conduttore.

Muenzviertel
L'ARTE COME STRATEGIA

da circa 6 anni
*interventi di natura **temporanea** con lo scopo di avviare in maniera simbolica processi di riqualificazione urbana: feste di strada, installazione di opere d'arte pubblica, itinerari guidati in quartiere e workshop di fotografia.
da circa 3 anni
***micro interventi** di riqualificazione urbana realizzati ad opera degli abitanti come il rifacimento di alcune aiuole verdi, il riutilizzo temporaneo di negozi e locali sfitti al piano terra con funzioni di archivio del quartiere, spazio culturale, per riunioni e attività di quartiere.
in fase di realizzazione
*interventi di tipo **urbanistico e sociale** che riguarderanno l'intero quartiere, come la demolizione e nuova ricostruzione di edifici, la riqualificazione degli spazi pubblici, e progetti di cooperazione tra una scuola professionale per ragazzi con disagio psichico, artisti del quartiere e abitanti.

AAA/Sproutbau
BRICOLAGE URBANO

*Il gruppo AAA – Autonomes Architektur Atelier, è un piccolo studio di progettazione con sede a Brema (Germania) che da qualche anno si propone di organizzare progetti ed azioni a metà tra l'arte e lo sviluppo urbano principalmente attraverso tre **forme "leggere"** di intervento: le passeggiate urbane, gli allestimenti nello spazio pubblico, il riuso temporaneo di edifici dismessi. Nell'estate del 2007, AAA ha realizzato un progetto nella città di Brema, dal titolo "Sproutbau". Per la durata del workshop i partecipanti, si sono distribuiti nei 110 appartamenti di un complesso residenziale dismesso per un totale di 12.000 mq. L'intenzione era quella di abitare in maniera temporanea un edificio che fu costruito 34 anni fa in un tipico stile modernista e che doveva essere da lì a poco abbattuto. Con l'intenzione di abitare in maniera sperimentale un luogo che per diversi anni era stato disabitato, gli artisti hanno lavorato, ognuno con un progetto diverso, così che una "casa da demolire è diventata una risorsa artistica".

Parkfiction
DESIDERIO DI CITTÀ

Parkfiction* è il nome di un progetto realizzato ad Amburgo e del gruppo che l'ha promosso i cui referenti sono un artista e una regista, abitanti del quartiere stesso dove l'organizzazione ha sede e opera, ovvero S. Pauli. Nell'arco di circa dieci anni, la durata del progetto, gli attivisti di Parkfiction hanno sottratto alla destinazione d'uso residenziale un brano di città trasformandolo in un parco pubblico il cui simbolo sono diventate due palme che sono al centro dello spazio. Il **progetto di spazio pubblico attrezzato è tutto volto ad immaginare un futuro desiderato, un futuro "altro" che nel lavoro di Parkfiction non si conclude con la realizzazione del parco, ma prosegue con un costante lavoro sul quartiere e che negli anni ha portato all'apertura di un **archivio** e di un dibattito in particolare sui temi della gentrificazione e della qualità della vita nel quartiere.

Chocolate Factory
RIUSO

*La Chocolate Factory, ieri **fabbrica** di cioccolato, oggi **riconvertita in "creative factory"** offre spazi per studi e atelier di diverse dimensioni e a prezzi contenuti per artisti, artigiani e creativi emergenti che contribuiscono all'affermazione e allo sviluppo del distretto culturale locale. All'interno della struttura ci sono 75 spazi dedicati agli studi d'arte, spazi destinati ad attività collettive e spazi aperti all'esterno: aule per le lezioni e per i seminari, 2 ristoranti, uno spazio wi-fi lounge, un bar e un locale. All'interno della Chocolate Factory si svolgono anche attività sociali e artistiche legate al teatro contemporaneo, al cinema e alla letteratura, si svolgono festival di vario genere e workshops per la formazione e l'inserimento professionale (business support). Una volta all'anno l'evento "Open Studios" offre l'occasione alla cittadinanza di due giornate di totale apertura della Chocolate Factory, per entrare in contatto con gli artisti, acquistare i prodotti, visitare gli atelier e osservare il lavoro artigianale, e indirettamente di contribuire a rivitalizzare questo pezzo di città.

Contesto urbano e Rapporto con la città

> la città di Neuruppin è una città dell'ex Germania Est che ha negli anni del secondo dopoguerra dapprima subito una forte immigrazione grazie alle numerose industrie che si concentrano nel suo intorno e successivamente subito una forte perdita di popolazione dopo la caduta del muro e la chiusura delle fabbriche. Oggi è l'approdo per le popolazioni dell'est Europa.

>la parte di città interessata dalle riqualificazioni urbane è un quartiere di edilizia residenziale pubblica, denominato "Wohngebiet I-III", di carattere intensivo e di scarsa qualità insediativa.

:: Lo scarto tra la città "storica" e i quartieri di nuova realizzazione è molto evidente. Il progetto tenta di ricucire divari rispetto ai collegamenti e le infrastrutture tra le due parti, e rispetto all'immaginario che associa la città "nuova" alla città "dormitorio". Gli interventi artistici fanno scoprire agli abitanti del centro un'altra parte di città.

> Il quartiere Muenzviertel è centrale rispetto alla città, ma delimitato da infrastrutture che lo rendono poco accessibile ed isolato. Soffre della carenza di aree verdi pubbliche e luoghi di ritrovo, al contrario qui si concentrano molte istituzioni e associazioni di livello urbano rivolte alla cura e all'assistenza per persone con diversi disagi. Il quartiere è abitato da popolazioni temporanee e pioniere, artisti, creativi, studenti, immigrati, giovani coppie, che "transitano" dal Muenzviertel attratti da affitti accessibili e da una posizione centrale, ma che rimangono a risiedere per pochi anni.

:: Muenzviertel vive rispetto al resto della città la percezione di essere fuori dalla "scena" sia urbana sia artistica, poichè attualmente molti dei finanziamenti destinati alla cultura e all'arte vengono canalizzati in aree di trasformazione più importanti dal punto di vista mediatico, come l'area di riqualificazione dell'Hafen City e dell'IBA.

> Il contesto nel quale avviene in Workshop "Sproutbau" è una parte di città edificata in gran parte negli anni '60, che non si qualifica particolarmente per la dotazione di servizi e strutture, ma è prevalentemente un quartiere residenziale.

> Negli anni '70 S. Pauli era quartiere malfamato, luogo dello spaccio e della prostituzione, poi negli anni '90 quartiere alternativo e creativo, infine oggi quartiere gentrificato ed immobiliare appetibile. Park Fiction, con le sue palme artificiali è il simbolo del desiderio, il desiderio di un quartiere di avere un'oasi di verde, di interrompere quella cortina di edifici che hanno il vantaggio di affacciarsi su uno dei panorami più affascinanti e redditizi della città, il porto.

:: Il progetto Parkfiction è molto conosciuto sia ad Amburgo che all'estero, ha partecipato a mostre e Biennali e nel frattempo mantenuto un rapporto costante con la città. Negli ultimi anni l'attenzione sul quartiere è aumentata per gli effetti prodotti dal progetto che hanno portato ad una maggiore frequentazione da parte degli abitanti che prima non riuscivano a vivere quel luogo poichè insicuro e allo stesso tempo ad un interesse da parte di investitori a sfruttare le potenzialità immobiliari del rinato quartiere.

> L'ex fabbrica di cioccolato si colloca nel quartiere di Haringey/Wood Green, in una zona degradata a nord di Londra ed è stata dismessa negli anni '90. La struttura, che vanta una superficie totale di 10.000 mq, è stata rilevata dalla Workspace Group plc, una delle più grandi immobiliari della capitale britannica, che si contraddistingue sul mercato per una offerta competitiva sul piano dei costi, della qualità e della flessibilità delle soluzioni commerciali.

:: Il legame con il quartiere rappresenta un elemento cruciale nella misura in cui da una parte per poter prendere gli spazi in affitto gli artisti devono dimostrare di essere in qualche modo coinvolti da operazioni creative sul territorio di Haringey, dall'altra il funzionamento della struttura è associato alla sua riconoscibilità sul territorio che ne garantisce la fruizione da parte di esterni (ristorante, club, open studios, corsi di formazione,...)

Ruolo dell'arte e dell'artista

° **l'arte** ha una **funzione sociale**, ha lo scopo di agire sul tessuto sociale del quartiere, di dare una risposta concreta al disagio abitativo, lavorativo e sociale degli abitanti.

°all'**artista** viene affidato l'incarico di **operare in rete con altri esperti**, l'urbanista, l'operatore sociale, l'insegnante, l'artigiano ed è la figura attorno alla quale ruotano gran parte degli interventi di riqualificazione urbana.

° **attraverso l'arte il quartiere si manifesta**, si rende noto, si fa conoscere, **alla città** intesa come resto dei quartieri e degli abitanti di Amburgo e alla città come istituzione. Entrambi entrano in contatto con il quartiere perchè sollecitati da interventi artistici.

° **l'artista** è colui che anima e **coinvolge** gli altri abitanti attivando iniziative e progetti per/con e nel quartiere, è colui che coinvolge personalmente gli abitanti in attività artistiche nel quartiere, è colui che **connette** attori diversi come la scuola e le diverse istituzioni, è colui che **organizza** assemblee pubbliche sui temi e i problemi del quartiere e **individua percorsi** per l'azione.

°I progetti realizzati durante il mese di permanenza nello "Sproutbau" vanno dalle proiezioni di film sui tetti, alla realizzazione di opere d'arte con materiali di riciclo, al riuso degli appartamenti come atelier per il lavoro degli artisti che in quel mese hanno prodotto le loro opere in *situ*, o ancora la trasformazione degli interni attraverso materiali che potevano far alludere a **modi altri di abitare**. Il ruolo dell'artista è stato in questo caso supportato da quello degli organizzatori, architetti ed urbanisti, ed è stato principalmente quello di un "incontro" tra discipline diverse.

°ParkFiction è una di quelle esperienze dove l'artista ha un nome preciso e una funzione multipla. Gli artisti si chiamano Christoph Schäfer e Margit Czenki, e hanno - attraverso l'arte - lavorato ad un processo di coinvolgimento degli abitanti, di **progettazione partecipata** e di **dialogo con le istituzioni**. Il loro lavoro si è mosso tra la scena artistica (negli anni hanno prodotto arte per/con/su Parkfiction), le lotte con gli abitanti, la costruzione di reti internazionali con contesti simili.

°Nel caso della Chocolate Factory l'arte e gli artisti sono i principali artefici e responsabili dell'esito della trasformazione urbana, ad essi è affidato infatti il compito della **rigenerazione urbana**, del **riutilizzo di un luogo dismesso** e della **riappropriazione di un luogo in termini di risorsa da restituire al quartiere**. Il progetto non è pensato ad esclusivo "utilizzo" degli artisti, ma come distretto culturale aperto al resto della città con risvolti anche sul piano economico/ produttivo, sociale e lavorativo.

Politiche, strumenti, finanziamenti, attori

:: Il caso di Neuruppin coincide con l'attivazione nella città stessa del **Programma Soziale Stadt**

obiettivi:
- attivazione di processi di sviluppo di quartiere
- partecipazione degli abitanti
- rafforzamento economia locale
- miglioramento servizi di vicinato
- modernizzazione, recupero, trasformazione e nuova costruzione delle abitazioni.
- miglioramento della qualità ambientale.

attori:
- Amministrazioni statali, regionali e locali; studi privati di urbanistica e pianificazione; artisti; abitanti; operatori sociali e dell'educazione.

finanziamenti:
il programma sociale Stadt ha riunito diversi finanziamenti sin'ora erogati a livello nazionale e di stati federali.

:: Strumenti, Attori, Finanziamenti:
1a Fase: tentativi organizzati e voluti **dal basso**, dai **singoli** e dalle **associazioni operanti** nel quartiere che si sono mobilitate, con mezzi e propri;

2a Fase: oltre agli attori esistenti entra in scena in maniera più strutturata l'**Amministrazione Comunale** che attiva un **programma di riqualificazione** "Themengebiet Muenzviertel. Aktive Stadtteilentwicklung im Bezirk Hamburg-Mitte" con finanziamenti la cui destinazione è stata concordata con gli abitanti attivi sin'ora. Il programma ha lo scopo di **continuare e rafforzare le azioni intraprese in maniera spontanea dagli abitanti e di evitare l'effetto gentrification** che altri quartieri hanno vissuto in seguito ad interventi di riqualificazione urbana.

:: Strumenti:
Il **workshop** "Sproutbau" è stato realizzato come evento di ricerca, arte, incontro tra le discipline e persone interessate, è quindi esso stesso uno strumento che ha reso possibile immaginare un destino diverso per un edificio che doveva essere abbattuto.

:: Attori:
l'attore principale è stato **AAA, studio privato** che si occupa di temi legati all'arte, all'urbanistica e all'architettura.

:: Finanziamenti:
per la sua realizzazione ha coinvolto diversi **sponsor privati e l'Amministrazione Comunale**.

:: Strumenti:
Parkfiction lavora a lungo con strumenti **informali** legati alle pratiche dell'autorganizzazione, dell'evento temporaneo, dell'occupazione di spazi al piano terra sfitti che vengono riutilizzati per la creazione di un archivio e come luogo per le riunioni. Parkfiction inventa strumenti **nuovi** che assorbono da un lato i desideri e le istanze di chi voleva che quello spazio rimanesse un luogo fruibile dalla città e la creatività dell'arte, la capacità comunicativa e simbolica dell'evento pubblico, della mostra, del film.

:: Attori:
oltre agli **artisti** e agli **abitanti** altro attore determinante è l'**Amministrazione Comunale** che accoglie le istanze del gruppo e finanzia il progetto.

:: Strumenti, attori, finanziamenti:
Il riutilizzo si inserisce nell'ambito degli investimenti sostenuti dalla **London Development Agency (LDA)** per la trasformazione della zona di Haringey/Wood Green in **distretto culturale**. Senza costi di ristrutturazione, 5.000 mq dell'intero complesso sono stati concessi ad una **agenzia no profit locale**, l'Haringey Arts Council (oggi Collage Arts)* che lavora per la promozione dell'arte e dell'industria, creata nel 1985 dall'**Assessorato per l'Arte** del distretto di Haringey.

*Il Collage Arts ha il ruolo di gestione e di coordinamento della struttura e funziona da agenzia di intermediazione per lo sviluppo e la messa in rete delle comunità creative nel territorio di Haringey, si sostiene sia con finanziamenti pubblici che attraverso forme di autofinanziamento.

Città/ caso

Tipo di intervento di riqualificazione urbana

Torino CITTA' LABORATORIO	*interventi diversificati, legati a ricconversioni di aree ex industriali : <p>- Ex - Ogr, riconversione funzionale di officine dismesse in residenze per studenti, mensa, centro sportivo per il Politecnico di Torino e un un nuovo centro per l’arte e la cultura contemporanea; - PAV, Parco d’Arte Vivente, sorge sul sito industriale dismesso della Framtek (indotto FIAT) e appartiene al sistema museale per l’arte moderna e contemporanea di Torino. riqualificazioni di intere parti di città: - Passante ferroviario: Progetto “11 artisti per il passante ferroviario di Torino”. Il PRG di Gregotti (1995) ha previsto l’interramento dell’intero asse ferroviario e la realizzazione della “Spina centrale” sul quale insiste il progetto strategico di riconversione della città ed in contemporanea la realizzazione di 11 opere d’arte pensate in relazione agli spazi pubblici nei quali andavano a collocarsi. - Nuovi Commitenti: è un modello importato dalla Francia dalla Fondazione Olivetti che con la partecipazione di abitanti, artisti e mediatori culturali realizza opere d’arte pubblica. In questo processo ha un ruolo fondamentale la figura del Mediatore che interpreta desideri, problemi, aspirazioni degli abitanti del quartiere e li trasmette all’artista il quale risponde con la sua opera d’arte.</p>
--	---

Faenza

DISTRETTO CREATIVO

EVOLUTO

* Il **distretto creativo evoluto** si distingue dagli altri interventi di riqualificazione urbana, poichè non individua un ambito di intervento specifico ma delle **strategie**, ribalta la concezione tradizionale affermando che lo sviluppo del turismo culturale è la conseguenza, e non la causa, dello sviluppo locale culture-led, che nasce invece appunto dal rapporto cultura - innovazione. In particolare, le linee guida del processo di pianificazione del distretto culturale sono: la valorizzazione dell’identità culturale della città; la città come luogo culturale, dotata di un’offerta di qualità che ne migliora l’immagine; una programmazione culturale che promuova con continuità la partecipazione dei cittadini; il sostegno e la promozione della produzione artistica; l’accesso alla cultura, dal punto di vista fisico, intellettuale, emozionale, e l’integrazione sociale per i bambini e i giovani, per gli anziani, per i disabili e per gli immigrati; una forte dimensione istituzionale, leadership condivisa, responsabilità degli attori e cooperazione tra pubblico e privato, pubblico e pubblico, privato e privato; la riconversione culturale degli spazi, per definire e completare un sistema/circuito di spazi cittadini coordinati; il rafforzamento dei fattori di attrazione internazionale e l’attivazione di relazioni a livello nazionale e internazionale; il coinvolgimento e la costruzione di relazioni con le istituzioni formative e i soggetti (Fonte: www.good-will.it)

Precare

L'ARTE DEL RIUSO

TEMPORANEO

* Il progetto PRECARE dell'associazione belga Citymine(d) è un progetto che attinge e che incrementa il bacino di progetti realizzati in Europa e negli stati Uniti, già da diversi anni di **riuso temporaneo di edifici dismessi**. Il ruolo di Citymine(d) è presentarsi come mediatore tra proprietari di edifici temporaneamente vuoti e artisti e/o associazioni legate alla cultura e alla creatività, società giovani alla ricerca di uno spazio di lavoro per avviare le proprie attività. L'obiettivo è quello di dare risposta ad una domanda sempre più urgente di luoghi a basso costo dove svolgere le attività associative/ lavorative e dall'altro far sì che un patrimonio sempre più consistente di edifici dismessi, soprattutto nelle grandi città non si deteriori, non resti inutilizzato per lungo tempo provocando un effetto di svuotamento culturale delle città e di deterioramento degli edifici. Dal 1999 sono stati realizzati a Bruxelles 14 interventi che hanno visto un assegnazione di contratto temporaneo ad associazioni e attività con permanenza variabile da 6 mesi a 5 anni e sono stati offerti spazi di lavoro a più di un centinaio di iniziative.

PRECARE si propone come soluzione a due problematiche urbane: da una parte edifici abbandonati che restando sfitti e dinutilizzati a lungo possono avere un'influenza negativa sulla coesione sociale e sull'economia del quartiere e della città, dall'altra le esigenze di gruppi creativi emergenti, che avendo accesso ad un mercato immobiliare a costi agevolati possono disporre di spazi di lavoro che altrimenti dovrebbero cercare altrove, con il conseguente impoverimento sia economico che culturale-sociale per la città.

Corviale

IMMAGINARE CITTA'

* Il caso di Corviale è indubbiamente strettamente legato alla presenza dell'Osservatorio Nomade che tra gli altri vede la presenza del gruppo di architetti e artisti “Stalker”. ON arriva a Corviale dopo diversi progetti di indagine del territorio, in particolare romano che reinventando e adattando le pratica situazioniste della *dérive* a un percorso attraverso i “vuoti” suburbani. “Con la sua attitudine all’ascolto, la pratica di Stalker non denunciava ma rendeva visibile il vuoto, lo trasformava in un “pieno”, ne scopriva le tracce di vita. Il percorso stesso di Stalker divenuto poi ON, che negli anni si pone come “sistema aperto in grado di cogliere altri gruppi individui e collaborazioni” racconta anch’esso di un’evoluzione del modo di operare nel gruppo dapprima in maniera quasi solo esplorativa e conoscitiva e in una seconda fase anche partecipativa e progettuale, come avviene nel caso di Corviale.

* “Osservatorio Nomade ha così cercato di ritrarre lo "stato di fatto" di Corviale oggi, ottenendo **un'immagine** e una mappa dettagliata non solo delle trasformazioni, degli adattamenti e delle appropriazioni compiute dagli abitanti sugli spazi originari, ma anche dei loro desideri, delle **proiezioni personali o collettive** di una diversa realtà. In una parola, ha descritto la realtà e interpretato l’immaginario del luogo, dandogli forma”. (*Fonte: Gennari Santori, F., Pietromarchi, B. (a cura di), 2006, *Immaginare Corviale*, Bruno Mondadori, Milano).

* Nel 2005 la città di Dresda in Germania vende ad una società privata americana 47.000 appartamenti di sua proprietà per far fronte ai grossi debiti delle casse pubbliche. Già dal 2002 nel quartiere Prohlis nel quale furono venduti 5.000 alloggi era attivo il progetto “Info Offspring-Kiosk” su idea di due artisti, Eva Hertzsch e Adam Page. L'intento di “Info Offspring-Kiosk” era quello di **portare l'attenzione su determinati temi** attraverso una provocazione con una modalità che era quella della temporaneità grazie ad un chiosco mobile che si spostava di luogo in luogo. Il chiosco è concepito come una piazza mobile per lo scambio di eterogee ed effimere informazioni: politica, intrattenimento, propaganda e la discussione tra gli abitanti locali.

Nel 2006 con “For sale” furono realizzati progetti di abitanti e artisti nel quartiere Prohlis di Dresda con l’intento di comunicare in modo transgenerazionale e di rendere partecipi gli abitanti del quartiere in una situazione, dopo quella della vendita consistente di alloggi di edilizia residenziale pubblica, che rischiava di aggravarsi dal punto di vista dei rapporti e del divario sociale nel quartiere e nella città. Tra maggio ed ottobre sono stati realizzati diversi progetti nel chiosco, negli spazi pubblici della città e presso l'*Heimat- und Palitzschmuseum* (un museo cittadino di Dresda), attraverso un lavoro di collaborazione tra Info Offspring, gli abitanti di Prohlis e gli artisti invitati.

Negli stessi anni un’associazione, „*IDEE 01239*”, costituita da persone disoccupate ha creato una rete con altri abitanti, in particolare artisti, sociopedagoghi, accademici per costituire un gruppo attivamente impegnato in attività culturali, così che dal 2007 prese forma un “Forum di quartiere” costituito dal basso che attraverso attività culturali come cineforum, workshop, mostre aveva lo scopo di interrogare, motivare ed integrare gli abitanti, soprattutto quelli più svantaggiati come madri disoccupate, bambini di strada, ubriachi ed essere allo stesso tempo piattaforma per le tante associazioni che già esistevano ma che avevano poca visibilità.

Fonti: http://www.infooffspring.de/; Hertzsch, E., Maier., J., Page, A., Wenzel, J., (a cura di), 2006, *FOR SALE. Kooperationen von KünstlerInnen und BewohnerInnen von dem Hintergrund des WOBÄ-Verkaufs*, Vice Versa, Berlin.

Contesto urbano e

Rapporto con la città

Foto di Pier Luigi Sacco

> I progetti di riconversione urbana realizzati a Torino interesano per la maggior parte aree dismesse o quartieri sottodotati di infrastrutture e in generale ambiti degradati o disagiati. Oltre ai progetti di riqualificazione urbana, trovano a Torino sede molte altre iniziative legate ad esempio al design (Torino geoDesign 2008), alla musica e alle arti in generale (ManifesTo, Artissima,...) che anche grazie ai numerosi eventi paralleli, hanno creato un clima di fermento creativo.

:: La città di Torino ha vissuto negli ultimi anni una fase di profonda riconversione funzionale e di ripensamento a livello strategico del suo ruolo dopo gli anni della industrializzazio e della sua dismissione. Nel complesso è possibile dire che abbia in forte misura investito sul suo background creativo e si sia rilanciata come città della cultura, della creatività e dell’arte offrendo eveni ed iniziative uniche nel panorama italiano.

Foto di Pier Luigi Sacco

> Nel caso di Faenza, il filo conduttore della pianificazione strategica è la ceramica, essendo l’eccellenza che caratterizza la città in ambito culturale, economico e formativo.

:: Il distretto culturale evoluto è un progetto che vuole interessare la città intera. “Il percorso di condivisione con il territorio di un nuovo apporto strategico allo sviluppo locale è passato per una prima fase di analisi e di confronto con le esperienze internazionali più significative, per poi arrivare all’individuazione di alcuni assi fondamentali che sono stati discussi e condivisi con la comunità locale attraverso una conferenza cittadina molto partecipata, che ha portato ad individuare un grande progetto - pilota che servisse come momento di "shock culturale” per la città. E' così che è nato il Festival Internazionale dell’arte contemporanea”. (Pier Luigi Sacco/ Goodwill.

> Edifici vuoti o abbandonati sono spesso considerati un segno di degrado per la città. Paradossalmente, ciò che rende questi spazi scarsamente attraenti per il mercato immobiliare - cattive condizioni, posizione poco strategica, breve periodo di disponibilità - li rende potenziali luoghi di lavoro per iniziative, strutture o individui che sono disposti ad accettare (o addirittura necessitano di) circostanze d'uso più flessibili. L'obiettivo di PRECARE è incoraggiare i proprietari di edifici pubblici e privati a concedere l'utilizzo provvisorio degli edifici inoccupati di loro proprietà.

Foto di Pier Luigi Sacco

> Corviale è uno tra i molti edifici di elidizia residenziale pubblica costruiti alla fine degli anni sessanta ai margini delle grandi città per dare risposta ad un bisogno abitativo urgente e numericamente importante. E’ una “grande macchina abitativa che rappresenta la sintesi di una cultura politica, architettonica e urbanistica che entra in crisi negli stessi anni della sua costruzione. (*)

:: Corviale è diventato un’icona mediatica negativa, il luogo di una insanabile distopia, a suo modo un caso esemplare di marketing urbano a rovescio: simbolo della periferia sbagliata, incarnazione del preconconcetto edello stereotipo, utile materia di esercizio moraleggiante. In altre parole, un luogo comune. (*)

Foto di Pier Luigi Sacco

> Il quartiere Prohlis a Dresda ricalca in gran parte la concezione di quartiere di organizzazione intensiva e scarsamente servita dei quartieri realizzati durante la DDR. Palazzi di 16 piani, un numero di abitanti complessivo pari a 14.000 persone, un centro commerciale e un ristorante che diventano le uniche centralità per i quartiere.

Ruolo dell’arte e dell’artista

Foto di Pier Luigi Sacco

° visto Torino come unico caso “Laboratorio” nel quale si realizzano diverse occasioni di riqualificazi- one urbana legata all’arte è difficile individuare un unico ruolo che l’arte e l’artista svolgono. Forse il caso più eclatante e innovativo, inedito rispetto a quello di altri casi presentati è quello dell’artista che si relaziona con un contesto per il quale è chiamato ad interpretare dei bisogni. Questo è il caso di “Nuovi Commitenti” nel quale l’artista lavora a contatto con un **mediatore culturale** che indaga i bisogni e le aspirazioni degli abitanti e le riporta all’artista. In questo caso all’artista viene dato un compito sociale e morale di realizzazione di “desiderata” che si distinguono dai tradizionali interventi di arredo urbano o rifacimento di contesti degradati per il processo con il quale avviene, per il contenuto e il valore artistico, per il senso di appartenenza che sviluppa tra i fruitori.

Foto di Pier Luigi Sacco

° Il distretto culturale evoluto considera non solo l’arte ma la cultura in generale come strategie per la creazione di **sinergie tra il settore produttivo, formativo e culturale**. All’interno dell’innovativo percorso intrapreso dal Comune di Faenza, la cultura diviene il valore strategico determinante per uno sviluppo equilibrato e integrato delle politiche sociali, culturali, formative ed economiche. imprenditoriali a livello locale, ma anche a livello nazionale e internazionale.

Foto di Pier Luigi Sacco

° La riqualificazione di edifici vuoti e la loro trasformazione in luoghi di lavoro creativo permettono di migliorare e rendere più attraente il volto della città su più fronti: dall’aspetto basilare del mantenimento in buono stato di un edificio inoccupato, all’integrazione di attività nuove e dinamiche nella vita di quartiere. Rendendo questi luoghi disponibili ai cittadini che ne abbisognano, desideriamo incoraggiare l'uso della città come laboratorio.

Foto di Pier Luigi Sacco

° La cultura come strumento di accrescimento del benessere materiale e immateriale della collettività. Il processo artistico rappresenta un fattore di integrazione fra linguaggi e culture diverse”.(*) “Gli architetti e gli artisti dell'Osservatorio Nomade hanno intercettato i soggetti che hanno realizzato gli orti spontanei per **definire** con loro, **in modo creativo e partecipato uno scenario di trasformazione condiviso da proporre al Comune** e hanno lavorato con gli “occupanti” del quarto piano, per formulare una proposta progettuale condivisa, come costributo ritenuno migliorativo rispetto al progetto proposto dall’Ater”. (*)

Foto di Pier Luigi Sacco

° “Noi abbiamo portato persone che prima non si conoscevano a trovarsi e fare cose insieme . Posso immaginare che questo ruolo è simile a quello del manager di quartiere il cui compito è quello di **costruire reti di relazione**, cioè far conoscere le persone tra di loro, convogliare risorse, e io penso che noi abbiamo lavorato in maniera abbastanza parallela”. (Adam Page, artista). “ Il progetto porta noi e altri abitanti fuori dall’isolamento causato dalla condizione di disoccupati. La nostra meta e auspicio è quello, dopo la formazione, di **trovare posti di lavoro nell’ambito culturale** (tecnici per le mostre, manager della cultura,...)” (Associazione *IDEE 01239*).

Politiche, strumenti, finanziamenti, attori

:: Politiche / Strumenti
Tradizionali (PRG)
Politiche Europee e strumenti complessi (Urban 2)

:: attori:
pubblici: Amministrazione, UE, Provincia, Politecnico di Torino, ecc.
privati: Fondazione Olivetti, Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa Risparmio Torino, ecc.

:: finanziamenti:
pubblici e privati.

Foto di Pier Luigi Sacco

:: Politiche / Strumenti
Progetto strategico di lungo percorso
Festival internazionale dell’arte contemporanea

:: attori:
Collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Ruolo determinante è rivestito anche da Goodwill (studio di consulenza strategica e centro di ricerca per il fundraising e la corporate philanthropy, la comunicazione e la valorizzazione del territorio)

:: finanziamenti:
pubblici e privati.

Foto di Pier Luigi Sacco

:: Politiche / Strumenti
Strumenti innovativi di gestione urbana che mettono in relazione una domanda e un’offerta. Attualmente i progetti realizzati sono **progetti pilota** che attendono una sedimentazione ed un progetto più ampio se pensati come vere e proprie politiche.

:: attori:
Citymine(d) [organizzazione nata nel 1997 a Bruxelles con l’obiettivo di sostenere e produrre progetti creativi di natura socio-culturale nello spazio pubblico urbano. Il suo ruolo è da **intermediario** tra il proprietario e l’organizzazione]; Attori privati e pubblici proprietari degli immobili; Associazioni culturali no-profit.

:: finanziamenti:
I finanziamenti che riceve Citymine(d) sono per la maggior parte **pubblici**: comunità belga/fiamminga attraverso il StedenFonds (Fondo Urbano). Altri finanziamenti per progetti specifici a livello locale e regionale (Comune e Regione di Bruxelles), nazionali (Ministero federale belga per la politica urbana) e internazionali (Commissione Europea).

:: Politiche / Strumenti
Programma di recupero urbano - **“PRU “Corviale”**.
Contratto di Quartiere
Laboratorio territoriale “Corviale-Roma Ovest”

:: attori:
Amministrazione comunale
Fondazione Olivetti
Architetti e artisti dell’Osservatorio Nomade (ON)
Abitanti

:: finanziamenti:
Pubblici e in minor parte privati

Foto di Pier Luigi Sacco

:: Politiche / Strumenti
Laboratorio artistico itinerante “Info Offspring”
Programma Sociale Stadt
“Forum di quartiere” costituito dal basso.

:: attori:
Artisti
Abitanti
Associazione culturale IDEE 01239 e.V.

:: finanziamenti:
Per “For sale”: Museo della città di Dresda
Fondazione per la cultura del Bund della Sassonia

Per “IDEE 01239”: Fondi del Bund della Sassonia, del museo statale di Dresda e del management di quartiere *Prohil* finanziato dal programma *Soziale Stadt*.